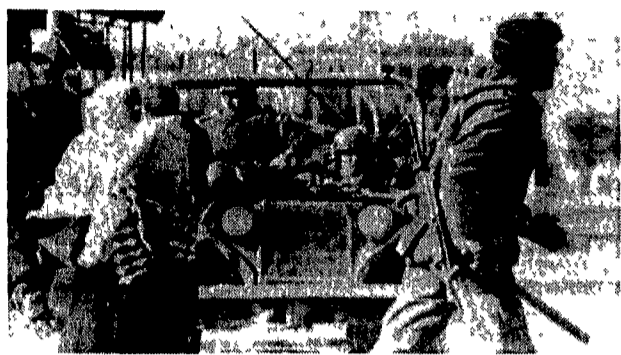


Filippine Elezioni 150mila i candidati

MANILA I caroselli di auto nelle strade di Manila, le musiche, i canti e i comizi elettorali delle reti televisive, le previsioni delle reti radiofoniche, non sono mancati neppure ieri nella giornata di silenzio che il regolamento aveva imposto alla vigilia delle elezioni ordinarie per 16.500 posti nelle amministrazioni locali in tutto il grande arcipelago. Sono in lizza più di 150.000 candidati, e sono presenti nella consultazione tutte le forze che hanno portato al potere Cory Aquino il Laban (la formazione guidata dalla stessa presidente nei giorni seguenti ed ora diretta da suo fratello Jose (Peping) Cojuangco), il Partito liberale del presidente del Senato Jovito Salonga, l'Unione dei vicepresidenti Salvador Laurel, compo-

Territori occupati, ancora sciopero L'ambasciatore Anug riconosce che non ci può essere soluzione alla tragedia con le armi

Israele dice: bisogna trattare



Una pattuglia militare israeliana controlla il campo profughi di Rafah

Aiuti ai palestinesi dai sindacati italiani

ROMA Parte in tutta Italia una grande campagna di aiuti economici e sanitari a favore delle popolazioni palestinesi «in stato d'assedio» nei territori di Gaza e della Cisgiordania. L'iniziativa è stata ufficializzata dalla direzione di Cgil, Cisl e Uil, ma già in numerose città il sindacato ha provveduto a raccogliere fondi e ad inviare viveri, medicinali e attrezzature sanitarie. «Le confederazioni unitarie - è scritto nell'appello lanciato ieri - fanno proprio e rilanciano questo invito alla solidarietà e ricchezza, ma con un popolo fatto di uomini, donne e bambini alle prese con un'occupazione militare che dura da oltre trent'anni. Craxi si è infine augurato che il partito laburista israeliano prenda energeticamente le distanze - dalla repressione».

campagna di aiuti umanitari alle popolazioni palestinesi» da parte del nostro paese lo ha fatto anche Craxi, durante il Convegno «Apti Sesamo» a Milano il segretario del Psi si è soffermato a lungo sulla crisi nei territori occupati, ribadendo che «la situazione è diventata insopportabile e non c'è giustificazione che ad inviare viveri, medicinali e attrezzature sanitarie. Il fatto che il governo israeliano, il quale non è alle prese con gruppi di fanatici violenti che minacciano la sua sicurezza, ma con un popolo fatto di uomini, donne e bambini alle prese con un'occupazione militare che dura da oltre trent'anni. Craxi si è infine augurato che il partito laburista israeliano prenda energeticamente le distanze - dalla repressione».

Incontro con i giornalisti italiani Il ministero degli Esteri israeliano lamenta esagerazioni della nostra stampa. Vivaci repliche

I dirigenti israeliani cominciano a rendersi conto di essersi cacciati in una situazione dalla quale non è possibile uscire soltanto usando la forza militare; ma pure ammettendo la necessità di una trattativa, si mostrano ancora incapaci di accettare un dialogo con l'unico interlocutore possibile, vale a dire l'Olp. È quanto è emerso ieri da un incontro stampa al ministero degli Esteri.

DAL NOSTRO INVIATO GIANCARLO LANNOTTI

GERUSALEMME. L'incontro con il vicedirettore generale del ministero degli Esteri, ambasciatore Yeshayahu Anug, era stato convocato specificamente per la stampa italiana, anche con l'intento di lamentare presunti «allarmismi» ed «esagerazioni» contenuti nei reportage dei mass media sia scritti che televisivi. Superato abbastanza rapidamente questo problema (di fronte a precise contro-osservazioni, l'ambasciatore ha riconosciuto che Israele è stato colto «impreparato» dagli avvenimenti nei territori occupati, che l'esercito non era addestrato a far fronte alla protesta palestinese e che questo può spiegare l'impiego anche di metodi «non del tutto difendibili» dal punto di vista pubblicitario, e forse anche morale), il discorso ha affrontato le questioni di fondo, portando in luce alcuni elementi di relativa novità.

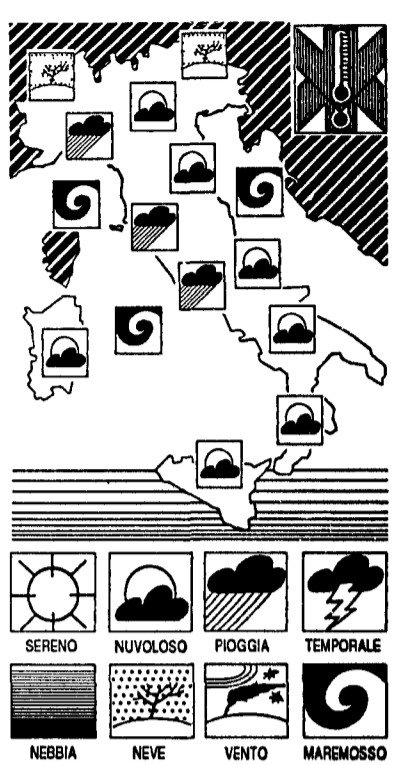
Siamo di fronte - ha detto Anug - a «una tragedia che coinvolge due popoli e che non potrà avere una soluzione militare; ci vorranno trattative fra persone responsabili che sanno che le cose potrebbero degenerare in un conflitto insolubile». Più avanti l'ambasciatore - con un'espressione forse non nuova per un laburista, ma certamente inedita per larga parte dell'establishment israeliano - ha aggiunto che «questi due popoli (israeliano e palestinese, ndr) hanno tut-

to contro quegli elementi «locali», come Hanna Sinora a Gerusalemme e Abdel Shafi a Gaza, che non possono certo essere tacciati di «terrorismo» e che tuttavia giovedì scorso sono stati arrestati per impedire loro di tenere una conferenza stampa.

Dal succedersi - franco e vivace - di domande e risposte è comunque venuta fuori un'altra affermazione interessante, anche se apparentemente paradossale, che fornisce più di uno spunto di riflessione. Bisogna - ha detto infatti Anug - avviare un discorso «che forse aveva bisogno di una clima come questo», di una sorta di «catarsi» che rimettesse tutto in discussione. Come a dire, cioè, che se qualcuno (e in Israele erano tanti) riteneva che la situazione, lo status quo degli ultimi vent'anni potessero andare ancora avanti indefinitamente, la sollevazione di queste settimane ha avuto l'effetto di un brusco sveglio.

len lo sciopero è proseguito in tutti i territori. A Ramallah e anche a Gerusalemme est esercito e polizia hanno cercato di obbligare un certo numero di negozianti a riaprire, ma le saracinesche alzate a forza sono state ribassate dopo meno di un'ora. A Gaza l'Unrwa ha potuto rifornire di viveri i campi profughi sotto coprifuoco. La Corte suprema inoltre ha sospeso - ad un giudizio giuridicamente dovuto - i cinque decreti di espulsione non ancora eseguiti, in attesa di discutere il ricorso degli interessati. Infine, a conferma delle difficoltà che lo sciopero dei lavoratori arabi sta creando all'economia israeliana, la confederazione sindacale Histadrut ha invitato i suoi aderenti a tre giornate di lavoro per la raccolta delle arance, e si parla di mobilitazione per questo anche una parte degli studenti.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: il tempo sulla nostra penisola è sempre caratterizzato dal passaggio di perturbazioni atlantiche inserite nel sistema depressionario che si estende dall'Africa nord occidentale all'Europa nord occidentale da Sud Ovest verso Nord Est. In questa fascia si inseriscono le perturbazioni atlantiche che si muovono verso il Mediterraneo centrale e il Mediterraneo occidentale permettendo a queste perturbazioni di interessare più da vicino sia le regioni settentrionali che quelle della fascia tirrenica e in un secondo tempo anche quelle adriatiche. TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali, sul Golfoigure, sulla fascia tirrenica centrale cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse. Le precipitazioni saranno a carattere nevoso sulla fascia alpina e sulle coste appenniniche. Sulle altre regioni della penisola tempo variabile con alternanza di strati di nuvole e schiarite. Sulla Sardegna tendenza ad intensificazione della nuvolosità. VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti sud-orientali. MARI: mossi o molto mossi i bacini centrali e quelli settentrionali. DOMANI: sulle regioni settentrionali, e quelle tirreniche dell'Italia centrale e sulla Sardegna cielo molto nuvoloso o coperto con piogge sparse, a carattere nevoso sui rilievi alpini e sulle cime appenniniche. Sulle regioni adriatiche e quelle meridionali tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite.

Egredo direttore, sono un lavoratore dell'Ente Fs, assiduo lettore del giornale da lei diretto ed in particolare della rubrica «Leggi e contratti».

Desidero esporre il mio caso. Sono stato assunto nel febbraio 1970 alla Squadra Rialzo di Padova ed attualmente rivestito la qualifica di ausiliario II livello. Nell'anno dal 27.3.1986 al 16.7.1986 ho espletato le funzioni in mansione superiore di capo squadra manovali su posto di pianta scoperto, poiché l'accertamento per questo profilo nel Servizio Materiale e Trazione non è mai stato bandito sebbene chi aveva la nomina è andato in pensione nel 1983. A gennaio del 1987 ho presentato ricorso al pretore del lavoro al fine di ottenere l'applicazione dell'art. 13 della legge 300. Poiché la legge 292 del luglio '84 prevede i passaggi di categoria per accertamento professionale e per quanto riguarda la qualifica di capo squadra, il passaggio al IV livello avviene dopo 3 anni dal superamento dello stesso passaggio avviene dopo 3 mesi di incarico in mansioni superiori, desidero sapere se in caso di applicazione dello Statuto dei lavoratori, sia possibile ottenere subito il passaggio al IV categoria, quindi con il relativo stipendio comprensivo di tutte le voci, così come avviene per qualsiasi lavoratore di un'azienda di trasporto privato incaricato di svolgere le mansioni superiori per almeno 3 mesi.

L'appello per una sentenza non passata in giudicato

Cara Unità, a seguito di decisione del Tar della Toscana (allego la sentenza) a ricorso da me proposto per ottenere la declaratoria del mio diritto all'inquadramento nella qualifica di

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA Guglielmo Simonessi, giudice responsabile e coordinatore Piergiorgio Alleva, avvocato Cdl di Bologna, docente universitario Mario Giovanni Garofalo, docente universitario Nyranne Moshi e Jacopo Malagugini, avvocati Cdl di Milano, Severio Nigro, avvocato Cdl di Roma Enzo Martino e Nino Raffone, avvocati Cdl di Torino

Statuto dei lavoratori e Fs

risponde NYRANNE MOSHI

apertura dei posti di pianta di capo squadra, in Squadra Rialzo predisposta dall'Ente Fs in data 11.11.1987 con il cambio di profilo e lo spostamento da altri impianti di 3 assistenti in deposito, desidero sapere se a sentenza definitiva e favorevole, potrà rimanere con la nuova qualifica ancora in Squadra Rialzo a Padova. Ettore Rolfini, Padova.

La circostanza che l'ente soccombente abbia interposto appello al Consiglio di Stato impedisce alla decisione del Tar della Toscana di passare in giudicato prima della definizione del giudizio di appello. Nelle more, l'ente può dare spontaneamente esecuzione alla decisione, ma non può esservi costretto (sebbene questa sia esecutiva), non essendo strumenti giuridici per far eseguire una sentenza non passata in giudicato. Per quanto attiene al secondo quesito (se esistono normative per invocare uno specifico intervento della

norme inderogabili del codice civile e da norme Cee. Conseguente alla privatizzazione del rapporto di lavoro e alla natura economica dell'ente è l'applicabilità della disciplina del rapporto di lavoro subordinato nell'impresa, e in particolare dell'art. 2103 c.c., come innovato dall'art. 13 della L. 300/70, in forza del 1° comma dell'art. 37 dello stesso Statuto, che si rammenta, la Cassazione ha ritenuto comunque applicabile anche nelle ipotesi che i contratti o i regolamenti interni prevedono prove selettive inerte (Cassazione 4/2/85, n. 74, Cass. 28/4/84, n. 2672).

Dall'applicazione dell'art. 13 dello Statuto deriva il diritto all'inquadramento nella categoria o livello superiore e all'attribuzione delle mansioni relative nonché al relativo trattamento economico.

Per quanto riguarda il diritto del lettore a rimanere nella squadra Rialzo di Padova dopo l'attribuzione del livello superiore si ricorda che l'art. 13 dello Statuto prevede la possibilità di trasferimento ad un'unità produttiva all'altro soltanto nell'ipotesi in cui ricorrono «comprovate ragioni tecniche, organizzative e produttive». La valutazione di dette esigenze deve essere in ogni caso fatta con riferimento alla sede di provenienza e a quella di destinazione per il miglior funzionamento dell'azienda, che comporta anche un giudizio di comparazione tra i vari dipendenti.

Non comprendiamo altresì a quale titolo avete acquisita la pensione, se cioè quale in valido civile come inizialmente affermò o se invece si tratta di pensione Inps di invalidità come si può ritenere leggendo sempre la tua lettera, inoltre, ti hanno revocato la pensione in ragione del limite del reddito. In tal caso però la pensione Inps doveva essere sospesa e non revocata.

Ci auguriamo che tu possa renderti conto che a) è difficile dare risposte concrete a formulazioni generiche; b) che non possiamo essere noi a giudicare il grado di invalidità.

Per quanto attiene al caso di tua madre, se ha superato i 65 anni di età e non ha reddito, proprio mantiene diritto alla pensione sociale. Sul non riconoscimento dell'indennità per invalidità civile a chi ne faccia doman-

PREVIDENZA

Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA Rino Bonazzi, Angela Mazzeri, Paolo Onesti e Nicola Tisci

Riparato un torto ai dipendenti degli Enti locali

Al dipendenti di Comuni, Province, ospedali, Regioni ed Enti iscritti ai fini del trattamento di fine lavoro all'Inad, cessati dal servizio dal 3 maggio 1982 con almeno un anno di iscrizione all'Inad, indipendentemente dal conseguimento del diritto a pensione e in deroga a quanto stabilito dalla legge 8 marzo 1968 n. 152, spetta agli interessati e ai loro superstiti l'indennità di fine servizio in relazione agli anni maturati.

Lo stabilisce il decreto n. 533 del 29 dicembre 1987 all'articolo 26, primo comma, retrodatando di cinque anni quanto già previsto con l'articolo 22, decimo comma, della legge 440/87 che convertiva in legge il decreto n. 359 del 31 agosto 1987.

La legge n. 152 del 1968 vietava la corresponsione del premio di fine servizio al personale che cessava il rapporto di lavoro senza avere diritto a pensione.

A questi lavoratori che si sono visti riconoscere con ritardo un loro diritto consigliamo di rivolgersi ai patronati sindacali e allo Spicci per produrre la documentazione atta al riconoscimento del beneficio.

Le richieste di un gruppo di statali

In merito alla tanto ventilata riforma del sistema pensionistico, come diretti interessati, quei dipendenti dello Stato, ci permettiamo di esprimere la nostra opinione al riguardo.

Il progetto De Michelis prevede che il dipendente pubblico con meno di 15 anni di effettivo servizio perda il diritto all'anticipato pensionamento (anni 20), pur essendo stato assunto in base a diverse norme legislative e di trattamento. Tutto ciò non è giusto nei confronti di quei lavoratori del pubblico impiego che per qualche anno o addirittura per pochi mesi, vedrebbero vanificata ogni loro aspettativa in animo fin dal momento

Per altro verso, nel settore privato - non in crisi - per ottenere il prepensionamento si richiedono almeno 35 anni di assicurazione e contribuzione.

Venendo però al progetto di riordini di assicurazioni non condurre parecchie delle proposte contenute nel cosiddetto «progetto De Michelis» (interferisce ovviamente all'ultimo perché De Michelis, via via, ha impostato 12 o 13 progetti che, di fatto, sono soprattutto servizi o inasprimenti e nuovi servizi di soluzione sulla materia).

Fra le cose che non condurremo anche quella della «fiduciar» sogliola dei 15 anni di servizio. Siamo documentatamente sostenitori del riordinamento perseguito, ma come già nel 1968 sostenevamo che in linea complessiva debbono essere assunte delle graduatorie tenendo conto dei salvaguardati diritti acquisiti e di grossa parte di legittime aspettative.

Le nuove norme dovrebbero essere completamente valide per gli assunti dalla data di entrata in vigore delle misure di riordini.

Se si accetta l'eredità: si rimborsano gli «indebiti» riscossi dal defunto

Le somme indebitamente riscosse dal pensionato ormai defunto possono essere chieste dagli Inps ai superstiti? Domenico Carlucci Roma

Si tratta di sapere se tali superstiti siano eredi o no. Se essi sono eredi, nel senso che non hanno rinunciato all'eredità che deriva da successione legittima o testamentaria, certamente sono soggetti a restituire all'Inps la residua parte del debito del «de cuius», cioè del pensionato deceduto.

Se invece gli interessati hanno rinunciato all'eredità oppure l'hanno accettata con il beneficio di inventario, l'Inps non può operare alcun recupero.

Occorre però stare attenti a un fatto: se pure si è rinunciato all'eredità oppure si è accettata tale eredità con il beneficio di inventario e poi si chiedono all'Inps le eventuali rate maturate e non riscosse dal defunto, la situazione torna a favore dell'Inps che può chiedere il rimborso